

LA PROTESTA

**Impronte digitali a scuola, è polemica
I presidi: è un'aggressione vessatoria**

Chiedono di «evitare un'aggressione vessatoria e dagli effetti pratici nulli». L'Associazione nazionale presidi, guidata da Antonello Giannelli, hanno scritto un appello ai vicepremier Di Maio e Salvini. Sta provocando un polverone la misura del decreto concretezza che prevede la rilevazione delle impronte digitali dei dirigenti scolastici per il controllo delle presenze. Il Pd, ma anche Fratelli d'Italia, chiedono lo stop della norma. I diretti interessati alzano gli scudi. Ma il ministro della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno difende la legge che - assicura - è stata male interpretata e punta invece a garantire «trasparenza e sicurezza».

Il decreto è al Senato. Al suo interno anche la disposizione incriminata: le presenze dei dipendenti pubblici vanno rilevate attraverso quelli che nel freddo linguaggio burocratico si chiamano «controlli biometrici» e che in sostanza sono sistemi informatici di riconoscimento e identificazione basati su dati fisici della persona, come le impronte digitali, appunto. Nel provvedimento, che esclude i docenti, sono rimasti "impigliati" i presidi, una platea di 8mila soggetti chiamati a gestire 42mila plessi scolastici, che da questa misura si sentono «umiliati».

